

Formigoni: mai fatto affari con Saddam

Il governatore lombardo: «L'inchiesta Oil for food non mi tocca, ho solo promosso aziende italiane in Irak»

«La comunicazione è semplificata: ieri ho detto le cose fondamentali, oggi ne aggiungo altre». Ventiquattr'ore dopo la conferenza stampa in cui ha denunciato una manovra di sinistra e Confindustria per infangarlo con l'inchiesta sul programma «Oil for food» (petrolio in cambio di cibo all'Irak) e si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti, Roberto Formigoni torna sul caso in diretta tv sull'emittente milanese Antenna 3.

«Voglio rivolgermi ai cittadini che ci ascoltano», esordisce Formigoni prima che un filmato riepiloghi la sua carriera politica sulle note di una canzone di Luca Carboni *Ci vuole un fisico bestiale*. Poi partono le domande dei giornalisti e le risposte del governatore sullo

«Ci vuole molta prudenza sulle carte raccolte tra le macerie di ministeri bombardati»

scandalo umanitario: «Non ho nessun rapporto con la Cogep», la società che comprava petrolio dall'Irak e appare in un fax inviato dal

governatore a Tarek Aziz nel 1998. «È solo una delle tante aziende italiane che ho promosso, sostenuto, presentato ai governi di tutto il mondo. Fare politica oggi significa aiutare le nostre aziende ad avere rapporti con i Paesi di tutto il mondo, se possibile ad avere contratti, quindi lavoro e benessere».

«Il mio compito - aggiunge Formigoni - è stato di segnalare queste aziende. Poi quello che hanno fatto è sotto la loro responsabilità, anche se i contratti erano vidimati dall'Onu». Quanto ai rapporti con Marco Mazarino De Petro, suo ex collaboratore che firmava contratti con gli iracheni per la Cogep, Formigoni nega e ridimensiona: «Non l'ho mai saputo né tantomeno l'ho mai autorizzato a farlo per conto mio. Lo conosco da tempo, ha svolto qualche rapporto di collaborazione con la Regione Lombardia, ma per intenderci non viveva di quello».

«Dal 1990, sono stato in Irak non più di cinque volte». Segue l'elenco delle «decine di missioni umanitarie», dal salvataggio di 250 ostaggi italiani al soccorso ai curdi repressi da Saddam.

E poi il sostegno alle imprese: «Dopo la prima guerra del Golfo, i rapporti economici tra Italia e Irak si erano azzerati, mentre altri Paesi, che pure avevano fatto la guer-

ra, li riprendevano. Ma come, mi dicevo, noi che abbiamo avuto un atteggiamento di pace dobbiamo farci fregare?».

A proposito delle carte da cui nasce l'inchiesta dell'Onu: «È necessaria grande prudenza su documenti raccolti tra le macerie di ministeri bombardati. Nelle carte c'è un nome tradotto dall'arabo che somiglia al mio. Ma non lo è». Perché, ribadisce, «io non ho preso né una goccia di petrolio, né un centesimo di dinaro». E per rafforzare la sua difesa cita il settimanale britannico *The Economist*, «che scrive che in quelle carte non c'è la

smoking gun, la pistola fumante». E il complottista? «Mai usata quella parola, mi limito a elencare i fatti». Certo, ci sono i cattivi pensieri: «Perché il *Sole 24 Ore* e il *Financial Times* dedicano una pagina a Formigoni e neanche una riga a Putin, o alle mille personalità internazionali citate nelle stesse carte?».

Domanda che non resta senza risposta: «Siamo abituati ad alleanze tra il capitalismo monopolistico e familiare e il sindacato. Il *Sole 24 Ore* ha qualche motivo per avercela con me, perché ha una proprietà precisa e un padrone preciso. Montezemolo? Esagerato dire che sia mio amico. È un conoscente, tra noi c'è stima reciproca. Ma la Fiat ha abbandonato la Lombar-

dia e centinaia di lavoratori, io ho detto che ha sbagliato e questo non è piaciuto ai piani alti della Fiat».

Formigoni ripercorre la vicenda dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, smantellato per decisione della Fiat. Spiega il progetto di riindustrializzazione dell'area, «che è andata in crisi per colpa della Fiat». Poi allarga il raggio delle accuse, intravedendo l'interferenza «di poteri forti, non solo in Italia, che hanno interesse a farci perdere l'industria automobilistica o quella energetica».

Ieri è arrivata a Formigoni anche la solidarietà di Pera. E Berlusconi? «Non rivelo mai le nostre conversazioni», glissa il governatore, che smentisce accordi segreti, «anche se sono sicuro che Formigoni vale moltissimi deputati». Poi torna «sul mio progetto forte» di allargare la coalizione. «Il progetto resta, è solo dilazionato perché i miei alleati non hanno avuto il coraggio di fare un salto», ovvero accettare una lista riformista esterna ai partiti.

E per dimostrare di non aver rinunciato ai suoi propositi, ecco la sorpresa di Formigoni: un posto nella lista di Forza Italia a disposizione di giovani tra 18 e 25 anni, con selezioni in televisione: «Fatevi avanti, presentate le vostre idee».

«Il mio progetto di lista allargata non è morto. Offro un posto a un giovane scelto dopo una selezione in tv»

«Formigoni? Mai sul simbolo della Lega»

All'affermazione del segretario federale Giorgetti replica Romano La Russa (An):

«I radicali sono più affidabili di voi»

MARCELLO CHIRICO

Non ci sarà nessuna scritta «Per Formigoni» sul simbolo della Lega alle prossime elezioni regionali. «Non abbiamo la benché minima intenzione di farlo», è stato categorico ieri il segretario federale Giancarlo Giorgetti, riaprendo crepe nel rapporto tra il Carroccio e il governatore e concedendo contemporaneamente ad Alleanza nazionale (chedi Formigoni lo inserirà eccome. «I quella dicitura l'ha invece già inserita radicali sono un partner più affidabile sul proprio marchio) l'assist ideale per la Lega» è stata la provocazione lanciata ad un'eventuale alleanza elettorale coi radicali, con la formula del «sono più affidabili della Lega». Ma a dichiarare di non voler utilizzare la medesima scritta sul proprio simbolo ieri è stato pure l'Udc, seppure in termini meno polemici dei lumbardi.

«La Lega esisteva prima di Formigoni e continuerà ancora a farlo», ha spiegato così Giorgetti la «benché minima intenzione» di inserire il nome di Formigoni a fianco del simbolo di Alberto da Giussano alle regionali d'aprile. E a chi gli chiedeva se questa scelta fosse determinata dalla vicenda Oil for Food, nel quale c'è chi vuole coinvolgere a tutti i costi il governatore (che però non è asso-

lutamente indagato nell'inchiesta aperta al riguardo dalla Procura milanese) Giorgetti ha spiegato che «le critiche leghiste a Formigoni si sono giocate su un altro terreno, non su questo», e riguardano infatti i rapporti diretti tra Carroccio e presidente lombardo al Pirellone. Dove gli uomini di Bossi lamentano di essere stati spesso scavalcati dal governatore su temi a loro cari vedi per esempio il federalismo, e questo ha creato non pochi malumori nel Carroccio. Così come i lumbardi non condividono (...)

(...) affatto il tentativo formigoniano d'allargamento della coalizione di centrodestra, attraverso l'apertura agli esponenti del riformismo e della società civile milanese, ritenendolo piuttosto un rigurgito di Prima Repubblica anziché un reale rinnovamento. Formigoni, da parte sua, ha spesso manifestato negli ultimi mesi una diffusa insoddisfazione nei confronti della Lega, arrivando persino a non ritenerla determinante per vincere in Lombar-

dia. Frasi che avevano infastidito non poco i dirigenti del Carroccio, che adesso fanno scontare al candidato della Casa delle Libertà quelle uscite con la decisione di non inserire «per nessun motivo» il suo nome nel proprio simbolo.

Decisione che ha determinato la reazione di An, che invece il nome neamente ad Alleanza nazionale (chedi Formigoni lo inserirà eccome. «I quella dicitura l'ha invece già inserita radicali sono un partner più affidabile sul proprio marchio) l'assist ideale per la Lega» è stata la provocazione lanciata ad un'eventuale alleanza elettorale coi radicali, con la formula del «sono più affidabili della Lega». Ma a dichiarare di non voler utilizzare la medesima scritta sul proprio simbolo ieri è stato pure l'Udc, seppure in termini meno polemici dei lumbardi.

«La Lega esisteva prima di Formigoni e continuerà ancora a farlo», ha spiegato così Giorgetti la «benché minima intenzione» di inserire il nome di Formigoni a fianco del simbolo di Alberto da Giussano alle regionali d'aprile. E a chi gli chiedeva se questa scelta fosse determinata dalla vicenda Oil for Food, nel quale c'è chi vuole coinvolgere a tutti i costi il governatore (che però non è asso-

lutamente indagato nell'inchiesta aperta al riguardo dalla Procura milanese) Giorgetti ha spiegato che «le critiche leghiste a Formigoni si sono giocate su un altro terreno, non su questo», e riguardano infatti i rapporti diretti tra Carroccio e presidente lombardo al Pirellone. Dove gli uomini di Bossi lamentano di essere stati spesso scavalcati dal governatore su temi a loro cari vedi per esempio il federalismo, e questo ha creato non pochi malumori nel Carroccio. Così come i lumbardi non condividono (...)

«Mi sembra strana un'uscita del genere da parte di An - è stata l'immediata reazione di Davide Boni, capogruppo della Lega in Regione - si vede che hanno altri progetti per la testa. An e i Radicali prendono insieme gli stessi voti della Lega, quindi non ci preoccupano. Gli uomini di Fini dimostrano una maggiore coerenza, e forse anche tra i nostri partiti ci saranno dei rapporti migliori». Ieri anche l'Udc ha voluto precisare che non utilizzerà il nome di Formigoni sulla propria lista «nonostante qualcuno avesse creduto che lo facessimo» ha rettificato il segretario lombardo Domenico Zambetti. «Non abbiamo mai detto che l'avremmo fatto - ha spiegato - e infatti non lo facciamo. Per evitare di creare confusione nell'elettorato attento. Queste decisioni o le si prendono tutti insieme oppure non servono a niente, gliel'ho spiegato pure a La Russa». Ma Zambetti manda anche a dire alla Lega «senza spirito polemico, ma costruttivo» di «seguire con più attenzione le decisioni politiche dei

propri alleati, non dando per scontate decisioni che non abbiamo mai preso. Vedi appunto questa, che Giorgetti ci aveva invece già attribuito». E il feeling tra Formigoni e An è dimostrato anche dalla solidarietà che ieri l'assessore alla Sanità del Pirellone Carlo Borsani ha voluto dimostrare al governatore «per le ingiuste accuse e strumentalizzazioni fatte sulla vicenda Oil for food».

Marcello Chirico

Zambetti: «Non vogliamo creare confusione nell'elettorato»

Ma anche l'Udc «corre» senza il nome di Formigoni

